

Suicidio assistito, la Camera tira dritto: oggi possibile il primo sì

MATTEO MARCELLI

APPROVATI ANCHE GLI ARTICOLI 2 E 3, VERSO LE ULTIME VOTAZIONI. PASSO INDIETRO DI FDI SULLA RICHIESTA DI SCRUTINIO SEGRETO La Camera tira dritto sulla proposta di legge sul suicidio assistito: dopo il vialibera all'articolo 1, passano anche l'articolo 2 (con 223 sì, 168 no e un'astensione) e il 3 (221 sì e 143 no). Le norme approvate ieri rappresentano il cuore del provvedimento, con cui la definizione di morte volontaria - e le condizioni per accedervi -, entrerebbero nell'ordinamento legislativo dello Stato. La nuova seduta d'aula è fissata per questa mattina: si punterà al varo di questo primo esame, dopo che tutti gli emendamenti sono stati respinti. Tanto che a inizio della seduta di ieri anche Fdi ha ritirato la precedente richiesta di procedere con voto segreto su ogni articolo ed emendamento. Con le ultime votazioni lo scenario delineato dal testo è quello di un «decesso cagionato da un atto autonomo, con il quale si pone fine alla propria vita in modo volontario, dignitoso e consapevole, con il supporto e sotto il controllo del Servizio sanitario nazionale». Un processo che, però, «deve essere il risultato di una volontà attuale, libera e consapevole di un soggetto pienamente capace di intendere e di volere». Può chiederne il ricorso «la persona che, al momento della richiesta, abbia raggiunto la maggiore età, sia capace di intendere e di volere e di prendere decisioni libere, attuali e consapevoli, adeguatamente informata, e che sia stata previamente coinvolta in un percorso di cure palliative al fine di alleviare il suo stato e le abbia esplicitamente rifiutate o volontariamente interrotte».

Per accedere all'assistenza medica al suicidio basterà un certificato del medico curante o di uno specialista che attesti la presenza di una patologia «irreversibile e con prognosi infausta, che cagioni sofferenze fisiche e psicologiche che la persona trova assolutamente intollerabili». È un'innovazione inserita da un emendamento del radicale Riccardo Magi, che di fatto snellisce ulteriormente il processo.

In origine erano infatti necessari entrambi i certificati, una doppia garanzia il cui depotenziamento è stato duramente criticato da Forza Italia, Lega e Ci. Il testo chiama in causa anche le strutture del Ssn, che dovranno operare nel rispetto della «tutela della dignità e dell'autonomia del malato», della «qualità della vita fino al suo termine» e fornendo «adeguato sostegno sanitario, psicologico e socio-assistenziale alla persona malata e alla famiglia». Rispetto a quest'ultima indicazione, è stato approvato un emendamento a prima firma Lisa Noja (Iv), poi riformulato dal relatore Alfredo Bazoli (Pd), che sostituisce la dicitura «malato» con «persona».

A mettere in luce le criticità della norma è stata Maria Teresa Bellucci (Fdi), che oltre a sostenere la necessità di un aiuto psicologico precedente alla scelta del suicidio assistito, ha fatto notare



Avvenire

come sia «grave» la possibilità di accedere alla morte volontaria per i ragazzi di 18 anni. «Dopo i principi sanciti dalla sentenza della Corte costituzionale sul quesito referendario - commenta con Avvenire la senatrice Paola Binetti - mi chiedo come sia possibile proseguire come se non fosse accaduto nulla».

RIPRODUZIONE RISERVATA.